



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Segretariato regionale per la Puglia

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA PUGLIA

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal D. Lgs. 8 gennaio 2004 n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO l'art. 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. recante il "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", (come modificato dal D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 156 e e dal D. Lgs 26/3/2008, n.62, di seguito denominato Codice);

VISTO il Decreto Dirigenziale 06.02.2004, come modificato dal D.D. del 28.02.2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.C.M. n. 171 del 29/8/2014 recante il "Regolamento di riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo";

VISTO il D.D.G. del 9/3/2015 del Segretariato Generale del Ministero dei Beni Culturali e del Turismo, con cui è stato conferito alla dr.ssa Eugenia VANTAGGIATO l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Puglia;

VISTA la nota con la quale la REP, ha chiesto, la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere positivo della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bari espresso con nota prot. n. 4789 del 15.04.2019;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	CHIESA DEI SS. NICOLA E CECILIA
Regione	PUGLIA
Provincia di	BARI
Comune di	GRAVINA IN PUGLIA
Località	VIA SAN NICOLA
numero civico	1

distinto in catasto al Foglio 103 p.lla T come dall'allegata planimetria catastale, presenta l'interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

VISTO il parere positivo reso dalla Commissione Regionale per il patrimonio culturale della Puglia riunitasi il 25.06.2019, ai sensi dell'art. 39 del D.P.C.M. n. 171 del 29.8.2014;

Il Segretariato regionale

D E C R E T A

l'immobile denominato "CHIESA DEI SS. NICOLA E CECILIA", sito in Gravina in Puglia (BA) alla Via San Nicola 1, distinto in catasto al Foglio 103 p.lla T, di proprietà della Parrocchia SS. Nicola e Cecilia, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Segretariato regionale per la Puglia

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA PUGLIA

storico-artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato, ai sensi dell'art. 15 del succitato Decreto Legislativo, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo dal Segretario regionale per la Puglia.

A cura della competente Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bari il provvedimento verrà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio Pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso al Ministero per i beni e le attività culturali - Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio - ROMA- ovvero ricorso giurisdizionale avanti al T.A.R. Puglia, competente per territorio, secondo le modalità di cui alla Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, rispettivamente entro 30 e 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto. Sono fatte salve le disposizioni del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bari, li

IL SEGRETARIO REGIONALE
DIRIGENTE
(Dott.ssa Eugenia VANTAGGIATO)

Scheda del Bene per la Soprintendenza

Identificazione del Bene N. 1:

Denominazione **San Nicola e Cecilia**
 Regione **PUGLIA**
 Provincia **BARI**
 Comune **GRAVINA IN PUGLIA**
 Localita' **GRAVINA IN PUGLIA**
 Cap **70024**
 Nome strada **Via San Nicola**
 Toponimo
 Numero civico **1**
 Chilometro
 Natura **edificio di culto**

Dati catastali:

Nome Comune	Foglio Catasto	Particella	Subalterno
GRAVINA IN PUGLIA	103	T	

Descrizioni e Relazioni

Descrizione Morfologica

Relazione Storico-Artistica

La Chiesa di San Nicola è una delle prime dedicate al Santo di Myra in Puglia ed è definita con l'epiteto "delle caramelle", nelle fonti, poiché nel corso del tempo vennero addossate alla sua struttura umili abitazioni. La chiesa si trova all'interno del centro storico di Gravina in Puglia (BA), in corrispondenza dello slargo di via San Nicola all'incrocio con via Pasquale Cassese. I locali della sagrestia e della sede capitolare si affacciano su via San Nicola, con accesso dal civico n. 1.

Relazione storica

La storia della Chiesa è estremamente lacunosa e gli unici dati di cui si dispone sono forniti dagli storici locali. La realizzazione della Chiesa è da attribuire a Marino Orsini, Arcivescovo di Taranto, Amministratore Apostolico della Diocesi di Gravina tra il 1447 - 1471 che elevò a "Colleggiata" la chiesa e la dotò di un Capitolo proprio governato da un Abate e con 14 presbiteri secolari. Questa informazione contrasta con l'indicazione di una citazione da parte di Notar Domenico in cui viene raccontata che nel 1340, durante la dominazione degli ungheresi, nella chiesa si tenne l'adunanza del popolo per l'elezione del governatore.

L'impianto della Chiesa, nel corso degli anni, ha subito una serie di modifiche e diversi ampliamenti, gli storici affermano che fino al XVII la chiesa dovesse avere un impianto a croce greca che arrivava fino all'altezza degli altari mediani.

Tra il XVII ed il XVIII la Chiesa viene demolita e ricostruita con le forme attuali e viene dotata di campanile barocco; il 1° Settembre 1675 viene consacrata dal Cardinale Orsini (futuro Benedetto XIII).

Nel timpano è incisa la data del 1704, l'anno in cui fu restaurata la facciata.

Nel 1780 le superfici esterne delle due navate laterali ai lati dell'altare maggiore vengono scisse dalla Chiesa ed adibite a sagrestia e sede capitolare.

La fabbrica subì una serie di restauri nel 1933 e durante i lavori vennero rifatte le decorazioni interne, vennero collocate: la pala d'altare raffigurata S. Anna realizzata dal professor Angelo Amodio, che si aggiunse ad altre opere dello stesso autore già presenti all'interno della chiesa; una tela del pittore Francesco Guarini da Solofra; una tela raffigurante "La gloria di San Nicola". Inoltre fu posizionato il nuovo portone ligneo ad opera dell'ebanista Giuseppe Nicola D'Alonzo.

Successivamente nel 1984 furono eseguiti altri interventi di restauro, durante i quali, in base alla documentazione fotografica conservata presso la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bari, che riguardarono anche l'apparato decorativo di alcuni altari.

Descrizione

La chiesa allo stato attuale conserva la facciata su due ordini intonacata, con tre accessi ognuno in corrispondenza delle tre navate preceduti da gradini (due gradini di dimensioni contenute per quanto riguarda gli ingressi laterali e tre gradini per l'ingresso principale). I due accessi secondari hanno piccole dimensioni, cornici in pietra calcarea modanata e portali in legno con la stessa decorazione del portale d'accesso; sono sormontati da finestre con cornici in pietra calcarea liscia e a sua volta sormontati da finestrella ad occhio.

L'accesso centrale ha una cornice in pietra calcarea modanata e decorata con trecce ed elementi naturalistici (foglie e fiori) ed è sormontata da un timpano spezzato curvilineo modanato; il portone ligneo è decorato con elementi circolari (croci di varia fattura e fiori) inseriti in cornici quadrate ai cui angoli sono stati posizionati fiori in ferro battuto su una fascia basamentale con decorazione che imita gli elementi in ferro presenti nei portoni più antichi.

Al di sopra del portale vi è un magnifico rosone in pietra locale decorato con elementi stilizzati ispirati alla flora (rosette, foglie, girali, ecc.); attorno all'elemento decorato centrale parte un sistema di sedici colonnine radiali con fusto scanalato e/o decorato connesse con archi "goticizzanti", creando così delle cornici per i 16 spicchi. Questi sono inseriti in una cornice circolare a 4 fasce decorate con motivi geometrici o floreali (ovuli e lancette, foglie, ecc.).

Ai lati del portale d'accesso, vi sono due bocche di lupo che illuminano una sala interrata.

La facciata è divisa verticalmente tramite due paraste composte da: due ordini sovrapposti con basi modanate e capitelli modanati

realizzati in continuità con le cornici che dividono gli ordini ed il timpano; il primo ordine poggia su un podio a sua volta posto su una base modanata. Il secondo ordine è caratterizzato dalla presenza di una finestra arcuata allineata al rosone, con cornice in pietra locale decorata con elementi architettonici e decorazioni simili a quelle del rosone; al suo interno è collocato l'infisso in metallo. Il timpano è spezzato ed è caratterizzato dalla presenza di due cornici modanate che racchiudono al centro due elementi curvilinei affiancati ad un elemento parallelepipedo su cui è indicata la data di conclusione dei lavori della facciata (1704) con tre sfere giustapposte superiori, a richiamare uno degli elementi caratterizzanti l'iconografia di San Nicola, su cui è collocata una semplice croce in ferro.

Lungo via San Nicola, in corrispondenza del civico 1, si trova l'accesso ai locali della Sede Capitolare. Il portone e le due finestre laterali sono incorniciati con elementi tipici dell'architettura liberty. In portone ligneo con specchiature geometriche, con inserti in vetro e metallo riporta incisa la data del 1933 sull'anta sinistra ed indicazione dei restauri del 1972 sull'anta destra. Al centro della lunetta superiore spicca uno stemma circolare con al centro le tre palle, simbolo iconografico di San Nicola.

In corrispondenza della rientranza della strada, successiva, si nota la presenza di un campanile a vela.

L'impianto della chiesa è riconducibile ad una pianta basilicale tradizionale con ampia navata centrale e navate laterali; la navata centrale è coperta da un cassettonato ligneo in mogano con al centro grande dipinto raffigurante "Il Ratto di Adeodato" in cornice lignea decorata con motivi naturalistici mentre le navate sono coperte con volte a crociera.

La navata centrale è divisa da quelle laterali mediante pilastri su cui poggiano archi, tale suddivisione viene ripresa anche nelle navate laterali mediante il posizionamento di paraste in corrispondenza dei pilastri.

Nella navata di destra, inseriti tra le paraste, vi sono tre altari: il primo è decorato con tela raffigurante Sant'Anna del 1933 ad opera di Angelo Amodio; il secondo con tela seicentesca di San Giovanni decollato, con ai lati due monumenti funebri che raccolgono i resti mortali di Vito Giacomo e Nicola Francesco Lupis; il terzo in pietra scolpita e marmi policromi del XVII sec. dedicato a San Nicola di Bari inserito nella Cappella del Sacramento. Nella pavimentazione di questa cappella è posizionata la tomba della famiglia Scacchi, mentre sulle pareti laterali sono posizionate due lapidi commemorative di due sacerdoti: Giovannino Colangelo e suo nipote Don Michele; personalità molto amate dai fedeli locali.

Confrontando le foto del 1978 e quelle del 1996 è possibile identificare con esattezza l'entità dei lavori di restauro effettuati nel 1984. Caso esemplare è quello dell'altare con la tela seicentesca di san Giovanni decollato, che nel 1978 era identificato con l'appellativo di "Altare Barocco della Madonna di Pompei". La struttura barocca è stata rimossa e sono state riportate alla luce tre lastre incise, una serie di decori e l'altare originario e sono stati posizionati due ritratti all'interno delle due cornici che prima erano lasciate vuote.

Nella stessa navata erano collocati quattro piccoli altari che vennero realizzati nel 1714 dalle famiglie Lupis e Ricci, che si occuparono sia della realizzazione sia delle spese, e consacrati dal Cardinal Orsini; due di questi sono probabilmente sono attualmente usati come basi di statue.

Nella navata di sinistra ci sono: l'altare con tela raffigurante Sant'Eligio vescovo; l'altare del Crocifisso (dove nel 1978 era posizionata la statua di Cristo in Croce) e l'altare dell'Annunciazione riccamente decorato, la tela è inserita fra due coppie di colonne (una liscia con decorazione della parte inferiore ed una tortile decorata con elementi naturalistici) con basi modanate e capitelli corinzi, con cornice modanata superiore con frontone spezzato nell'attico su cui sono posizionate le statue di due putini alati.

Tutti i retaboli degli altari racchiudono una tela che raffigura o il santo a cui è stato dedicato l'altare o una scena sacra.

Nella navata di destra dopo l'altare con dipinto di Sant'Anna, vi è una porticina che introduce all'ufficio del Parroco, coperto con volta a botte lunettata, con cornice modanata alla base, in cui è presente una scalinata curvilinea realizzata, con balaustra in marmo con colonnine, durante i restauri degli anni '80, che conduce ad una grande sala ipogea coperta a botte.

In controfacciata, all'incrocio le pareti delle navate laterali, in corrispondenza del cornicione, si trovano due stemmi in pietra, incoronati da due testine di angeli, di difficile lettura, vista l'altezza. Inoltre sono posizionati le due acquasantiere in pietra.

L'altare maggiore, posizionato al termine della navata centrale sotto una volta a padiglione, è sopraelevato, rispetto al piano di calpestio della navata, di 4 gradini. L'altare a spalliera del 1690 venne staccato dalla parete di fondo con la modifica della liturgia e venne rimossa la spalliera; attualmente alle sue spalle vi è posizionato l'imponente organo con basamento ligneo.

Passando nella navata di destra, si trova il fonte battesimale dell'XI secolo, con copertura lignea piramidale riccamente decorata del 1500 e sovrastata da una tela raffigurante il battesimo di Gesù del '700 di autore ignoto. In fondo alla navata, accanto ad un piccolo altare, vi è l'accesso alla sagrestia (ricavata nel 1780 con la sede capitolare). Sulla parete di fronte all'ingresso della sagrestia vi è l'accesso al cortile, al di sopra di una piccola scalinata (6 gradini), che conduce al campanile ed ad una sala della sede capitolare in cui è conservato l'Archivio Storico della Parrocchia.

Il campanile sventa per 17 metri al di sopra della struttura della Chiesa, ed ha una guglia in mazzaro con croce in ferro ha un'altezza complessiva di circa 4,5 m. Le quattro facciate del campanile presentano quattro monofore a tutto sesto in cui si intravedono le tre campane di cui una ha dimensioni maggiori.

All'interno vi sono 40 gradini per raggiungere la sommità, la scala è stretta e conduce all'ultimo livello dove vi è un camminamento, la balaustra in pietra. La struttura è realizzata completamente in conci di calcarenite.

Alla luce di quanto esposto, si ritiene che la Chiesa di San Nicola e Cecilia in Gravina in Puglia (BA) quale esempio di edificio religioso del secoli XVII e successivi e tutte le opere di arte mobile in essa contenute e richiamate nella presente relazione, debbano essere sottoposte a tutela ai sensi del d.l.to Lgs. 42/04.

Arch. Mara Carcavallo

Il Soprintendente
Dott. Luigi la Rocca

Bibliografia:

- Architettura e scultura monumentale del ventennio fascista in Terra di Bari, Simone De Bartolo, L'arco e la corte, 2015
- <https://www.weagoo.com/it/card/21318/chiesa-di-san-nicola>

Da <http://www.benedetto13.it/personaggi/OrsiniMarino.htm>

Resp. Istruttoria Soprintendenza Regionale	
Resp. Istruttoria Soprintendenza ABAP-BA	Geom. Girolamo Gagliardi
Resp. Istruttoria Soprintendenza BA	

Sopralluoghi Effettuati

Nome Funzionario	Data Sopralluogo
Soprintendenza ABAP-BA: arch. Mara Carcavallo	08/04/2019

Schede MIBAC

Numero Unico di Catalogo	Numero di scheda	Tipo di Scheda
0		

Interesse Culturale

Valutazione: SI

Altri Provvedimenti

Decreto di Vincolo	Data Decreto

Il Soprintendente
Dott. Luigi la Rocca

